



# La dimensione territoriale della sicurezza sul lavoro: i numeri al 2024

RAPPORTO

Luglio 2025

**UFFICIO STUDI**

**Fondazione Studi dei Consulenti del Lavoro**

[info@fondazionestudi.it](mailto:info@fondazionestudi.it)

*Documento redatto da*

**Ester Dini**

## Sommario

<b>NOTA DI SINTESI.....</b>	<b>2</b>
<b>1. GLI INFORTUNI DEI LAVORATORI NELLA REVISIONE DELLE STATISTICHE INAIL.....</b>	<b>4</b>
<b>2. IL QUADRO EUROPEO.....</b>	<b>10</b>
<b>3. LA DIMENSIONE TERRITORIALE .....</b>	<b>13</b>
<b>4. L'EVOLUZIONE DELLA SALUTE E SICUREZZA NEI LUOGHI DI LAVORO SECONDO I CONSULENTI.....</b>	<b>25</b>
<b>5. ALLEGATI STATISTICI .....</b>	<b>29</b>
5.1. TABELLE REGIONALI.....	29
5.2. TABELLE PROVINCIALI .....	31

## Nota di sintesi

Gli infortuni sul lavoro restano una delle criticità più persistenti del mercato occupazionale italiano. Tuttavia, i dati più recenti diffusi da Inail mostrano segnali di miglioramento.

Nel corso del 2024 si è registrata una contrazione dell'1% nel numero complessivo delle denunce dei casi occorsi ai lavoratori (da 519 mila a 515 mila casi), confermando una tendenza alla riduzione già osservata nel confronto con il periodo pre-pandemico: rispetto al 2019, il calo si attesta a quasi l'8,5%, corrispondente a circa 50 mila casi in meno.

Anche la componente mortale del fenomeno evidenzia una flessione: i casi denunciati passano da 1.237 nel 2019 a 1.189 nel 2024 (-3,9%).

La riduzione degli infortuni che hanno interessato i lavoratori, come evidenziato dalla nuova metodologia di classificazione adottata dall'Inail, è ascrivibile esclusivamente alla contrazione degli eventi verificatisi durante l'esercizio dell'attività lavorativa, passati da 421.533 a 413.517 casi (-1,9%). Di contro, gli infortuni in itinere – ossia quelli occorsi nel tragitto casa-lavoro – evidenziano un incremento del 3,1%, tornando a livelli comparabili a quelli precedenti alla pandemia.

Un simile pattern si osserva anche per la mortalità: i decessi in occasione di lavoro si riducono del 3,5%, mentre quelli in itinere aumentano del 10,2%, raggiungendo 303 casi.

In termini relativi, nel 2024 quasi un infortunio su cinque (19,6%) si è verificato in itinere, incidenza che sale a oltre un quarto (25,5%) per i soli casi con esito mortale.

Tali tendenze si confermano anche nel primo trimestre del 2025, con una riduzione del 2,3% rispetto allo stesso periodo del 2024 dei casi dovuta ad una flessione più marcata degli eventi occorsi in occasione di lavoro (-2,6%) rispetto a quelli in itinere (-0,6%).

Tuttavia, i casi mortali mostrano un'inversione di tendenza, con un incremento dell'8,5% (da 189 a 205), determinato esclusivamente dalla componente in itinere, che registra un aumento significativo (+51,3%), a fronte di una lieve riduzione degli infortuni mortali in occasione di lavoro (-2,7%).

La crescita degli infortuni in itinere, sia in termini assoluti sia di gravità, rappresenta una dimensione emergente e critica del fenomeno infortunistico. A differenza degli infortuni occorsi nei luoghi di lavoro, tali eventi sono fortemente influenzati da fattori esogeni rispetto al controllo diretto del datore di lavoro. Tra le determinanti principali si segnalano: l'ampliamento dei bacini di pendolarità, la maggiore distanza media tra residenza e sede

occupazionale, e l'inadeguatezza infrastrutturale di ampie porzioni del sistema di trasporto pubblico.

Tali criticità inducono un ricorso strutturale al mezzo privato, statisticamente associato a un rischio infortunistico significativamente più elevato.

Ciò appare evidente in contesti territoriali ad alta urbanizzazione o con reti di mobilità fragili. Il caso del Lazio appare emblematico: nel 2024, il 25,9% degli infortuni totali e il 33,3% dei decessi sul lavoro sono riconducibili a incidenti in itinere. Roma, in particolare, presenta il più alto tasso nazionale di incidenza infortunistica in itinere, con il 28,6% degli eventi totali attribuibili a questa modalità.

In quest'ottica, il testo che segue ha approfondito la dimensione territoriale del fenomeno infortunistico, evidenziando la persistenza di forti disomogeneità sul territorio nazionale. Nel 2024 nel Mezzogiorno si è avuta una quota relativamente bassa di infortuni complessivi (19,9%) ma la più elevata incidenza di casi mortali (34,4%), un dato che se da un lato evidenzia la minore propensione dell'area alla denuncia degli eventi dall'altro, rispecchia la maggiore gravità, legata alle caratteristiche del tessuto produttivo.

Al contrario, il Nord-Est concentra circa un terzo degli infortuni totali (33%) ma una quota sensibilmente inferiore di decessi (20,4%). Tali differenze si riflettono anche nei tassi di incidenza per 10.000 occupati: rispetto a una media nazionale di 215, il Nord-Est supera quota 320, mentre il Mezzogiorno si attesta a 159. In termini di mortalità, invece, il Centro-Nord si colloca intorno a 4,5 decessi ogni 100.000 occupati, mentre al Sud il valore sale a 6,3.

Le differenze territoriali sono in larga parte spiegate dalla composizione settoriale: le regioni con forte presenza di edilizia, agricoltura e pesca – comparti ad alto rischio – registrano tassi più elevati di infortuni gravi e mortali, specialmente in contesti a bassa strutturazione aziendale. La prevalenza di micro e piccole imprese, tipica del Mezzogiorno e di alcune aree interne, rappresenta un ulteriore fattore di fragilità, spesso associato a carenze in termini di risorse, formazione e gestione della sicurezza.

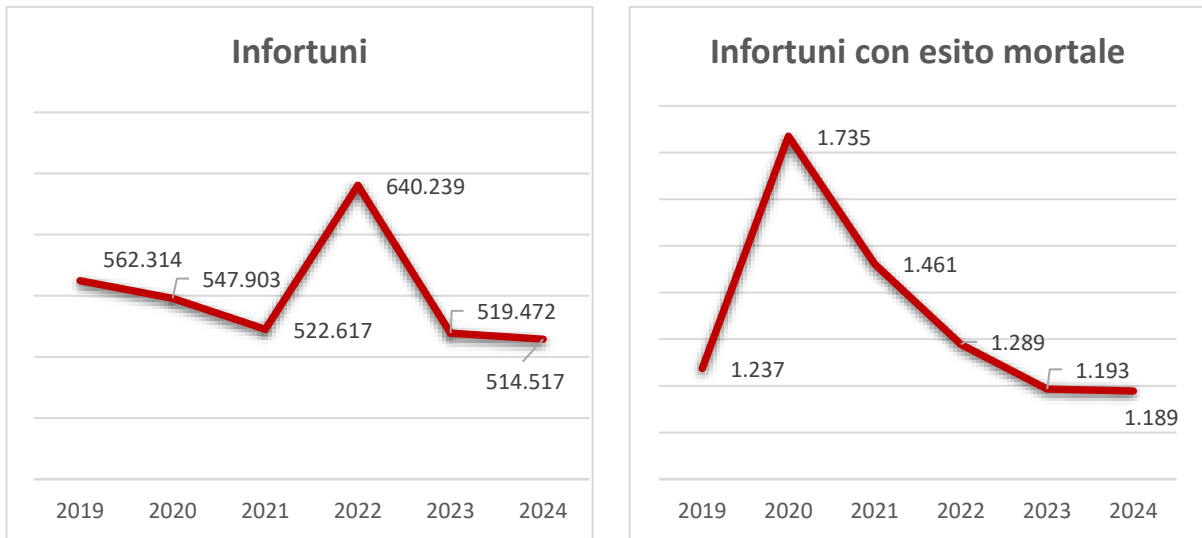
# 1. Gli infortuni dei lavoratori nella revisione delle statistiche Inail

Nel 2024 gli infortuni sul lavoro occorsi ai lavoratori hanno registrato un calo significativo, dovuto principalmente alla riduzione di quelli occorsi ai lavoratori sul luogo di lavoro.

La fotografia dell’Inail aggiornata al 30 aprile 2025 mostra, infatti, per il 2024 una diminuzione delle denunce complessive di infortuni dei lavoratori, passate da 519mila a 515mila, per una contrazione dell’1%.

Rispetto al 2019, ultimo anno di riferimento prima che le statistiche sugli infortuni venissero condizionate per circa un triennio (2020-2022) dall’impatto del Covid, la riduzione è dell’8,5% corrispondente a quasi 50 mila infortuni (fig. 1).

**Fig. 1 - Andamento degli infortuni occorsi ai lavoratori, per tipologia, 2019-2024 (val. ass.)**



Fonte: elaborazione Fondazione Studi Consulenti del Lavoro su dati Inail

Anche gli infortuni mortali registrano una contrazione, leggera rispetto al 2023, più significativa rispetto al 2019. Le denunce di infortuni occorsi ai lavoratori passano infatti da 1.237 del 2019 a 1.193 del 2023 a 1.189 del 2024, con una contrazione dello 0,3% tra 2023 e 2024 e del 3,9% tra 2019 e 2024.

La nuova metodologia di rappresentazione delle informazioni dell'Inail volta a distinguere le denunce di infortunio tra quelle riguardanti i lavoratori e gli studenti di scuole pubbliche e private di ogni ordine e grado, in considerazione dell'estensione della tutela assicurativa prevista dal decreto legge n. 48/2023 e confermata per l'anno scolastico 2024-2025, consente per la prima volta di acquisire una fotografia puntuale degli infortuni che riguardano i lavoratori, che rappresentano la quota maggioritaria, ma non esclusiva (86,8%) delle denunce di infortunio presentate all'Ente.

L'analisi delle dinamiche interne evidenzia peraltro come la riduzione del fenomeno infortunistico tra i lavoratori sia da attribuire principalmente ai casi avvenuti durante lo svolgimento dell'attività lavorativa, passati da 421.533 a 413.517 (-1,9%), mentre aumentano quelli in itinere, occorsi cioè nel tragitto di andata e ritorno tra la casa e il luogo di lavoro, tornati sui livelli pre-pandemia, passando da 97.939 a 101.000 (+3,1%) (tab. 1).

Anche rispetto al 2019 le dinamiche appaiono differenziate, con una contrazione netta di quasi il 10% degli infortuni in occasione di lavoro, e una più leggera (-2,3%) di quelli in itinere.

**Tab. 1 - Infortuni occorsi ai lavoratori, per tipologia, anni 2019-2023-2024 (val. ass. e var. %)**

	2019	2023	2024	2019-2024	2023-2024
Occasione di lavoro	458.953	421.533	413.517	-9,9	-1,9
Itinere	103.360	97.939	101.000	-2,3	3,1
Totale	562.314	519.472	514.517	-8,5	-1,0

Fonte: elaborazione Fondazione Studi Consulenti del Lavoro su dati Inail

Con riferimento ai casi mortali, quelli in occasione di lavoro passano da 918 del 2023 a 886 del 2024, con una contrazione del 3,5%; quelli in itinere registrano invece una crescita significativa (+10,2%) riducendosi da 275 a 303 (tab. 2).

Rispetto al 2019 si conferma una flessione dei casi mortali, sia in occasione di lavoro (-1,8%) che in itinere (-9,5%): un dato quest'ultimo che potrebbe essere influenzato anche nel ricorso diffuso al lavoro remoto rispetto al periodo pre Covid, che incide positivamente sulla riduzione della dinamica infortunistica.

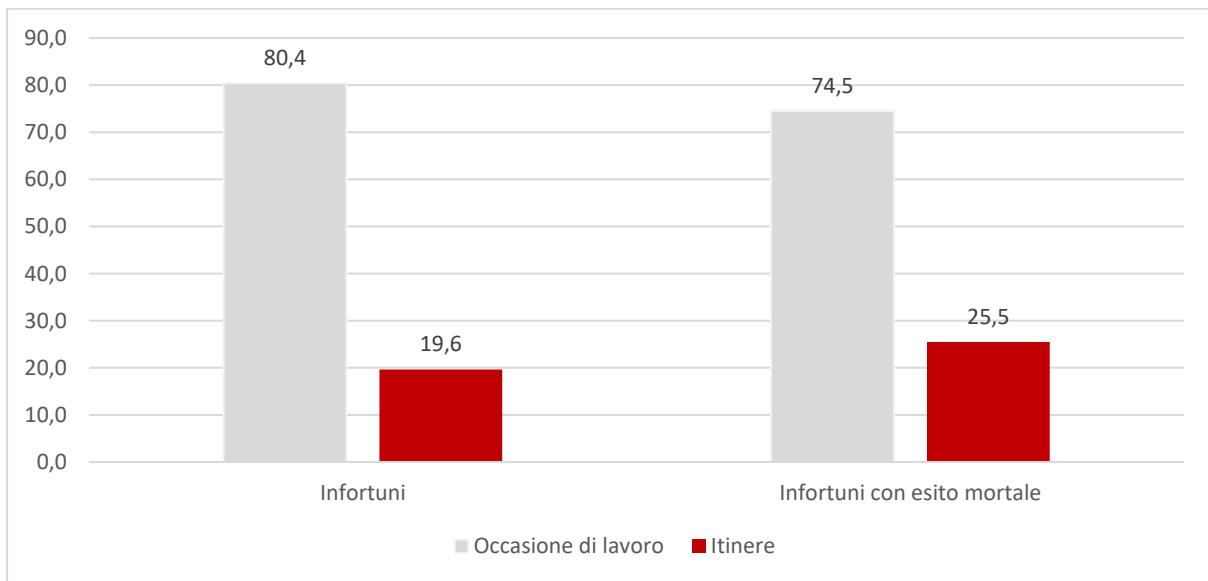
In ogni caso, quella “in itinere” si configura come una dimensione sempre più critica nell’analisi del fenomeno infortunistico, sia per tendenza che per gravità: nel 2024, su 100 infortuni occorsi ai lavoratori, il 19,6% è avvenuto nel tragitto casa-lavoro-casa. Ma tra gli infortuni con esito mortale, la quota di quelli in itinere sale al 25,5% (fig. 2).

**Tab. 2 - Infortuni con esito mortale occorsi ai lavoratori, per tipologia, anni 2019-2023-2024 (val. ass. e var. %)**

	2019	2023	2024	2019-2024	2023-2024
Occasione di lavoro	902	918	886	-1,8	-3,5
Itinere	335	275	303	-9,5	10,2
Totale	1.237	1.193	1.189	-3,9	-0,3

Fonte: elaborazione Fondazione Studi Consulenti del Lavoro su dati Inail

**Fig. 2 - Distribuzione degli infortuni occorsi ai lavoratori, per tipologia, 2024 (val. %)**



Fonte: elaborazione Fondazione Studi Consulenti del Lavoro su dati Inail

La lettura del fenomeno va inquadrata anche alla luce delle dinamiche che hanno interessato il mercato del lavoro nell’ultimo quinquennio. Il numero degli occupati è infatti passato da 23.109 mila del 2019 a 23.580 mila del 2023 e 23.932 mila del 2024, con un incremento di 823 mila occupati tra 2019 e 2024 di cui 352 mila solo nell’ultimo anno.

Calcolando l'incidenza di infortuni ogni 10 mila occupati, si è passati da 243 del 2019 a 220 del 2023 a 215 del 2024; nello specifico, gli infortuni in occasione di lavoro sono passati da 199 del 2019 a 173 del 2024, mentre quelli in itinere da 45 a 42, restando sostanzialmente stabile l'incidenza anche nell'ultimo anno (tab. 3).

Con riferimento ai casi mortali, calcolati ogni 100 mila occupati, l'incidenza è passata da 5,4 del 2019 a 5,1 del 2023 a 5 del 2024; gli infortuni in occasione di lavoro si sono ridotti da 3,9 a 3,7 mentre quelli in itinere da 1,4 a 1,3 (tab. 4).

**Tab. 3 - Infortuni occorsi ai lavoratori ogni 10.000 occupati, anni 2019-2023-2024**

	2019	2023	2024
Occasione di lavoro	199	179	173
Itinere	45	42	42
Totale	243	220	215

Fonte: elaborazione Fondazione Studi Consulenti del Lavoro su dati Inail

**Tab. 4 - Infortuni con esito mortale occorsi ai lavoratori ogni 100.000 occupati, anni 2019-2023-2024**

	2019	2023	2024
Occasione di lavoro	3,9	3,9	3,7
Itinere	1,4	1,2	1,3
Totale	5,4	5,1	5,0

Fonte: elaborazione Fondazione Studi Consulenti del Lavoro su dati Inail

I dati relativi ai primi mesi del 2025 sembrano corroborare le tendenze descritte. Le statistiche relative agli infortuni occorsi ai lavoratori evidenziano nel primo trimestre (gennaio-marzo) 2025<sup>1</sup> una contrazione del 2,3% degli infortuni totali, passati da quasi 120 mila del 2024 a 117 mila del 2025; tale contrazione riguarda principalmente gli infortuni in occasione di lavoro (-2,6%) rispetto a quelli in itinere (-0,6%).

<sup>1</sup> Non sono disponibili dati più aggiornati in quanto solo il Bollettino Trimestrale fornisce informazioni in linea con la nuova metodologia, scorporando gli infortuni occorsi ai lavoratori da quelli occorsi agli studenti.

Con riferimento ai casi mortali, si registra invece un incremento, da 189 a 205 casi (+8,5%) dovuto esclusivamente agli incidenti in itinere, passati da 30 a 59 per un incremento del 51,3%. I casi mortali in occasione di lavoro hanno invece registrato una flessione, da 150 a 146 (-2,7%) (tab. 5).

**Tab. 5 - Infortuni occorsi ai lavoratori tra gennaio e marzo, 2024-2025 (val. ass. e var. %)**

	2024	2025	2024-2025
<b>Infortuni</b>			
Occasione di lavoro	99.578	96.944	-2,6
Itinere	20.230	20.102	-0,6
Totale	119.808	117.046	-2,3
<b>Infortuni mortali</b>			
Occasione di lavoro	150	146	-2,7
Itinere	39	59	51,3
Totale	189	205	8,5

Fonte: elaborazione Fondazione Studi Consulenti del Lavoro su dati Inail

La divergente dinamica, che ha interessato infortuni in occasione di lavoro da un lato e in itinere dall'altro, riflette l'interazione tra fattori strutturali, organizzativi e sistemici che incidono in modo differenziato sulle due tipologie di rischio.

La diminuzione degli infortuni in occasione di lavoro può essere ricondotta a una serie di fattori convergenti. In primo luogo, l'adozione e la diffusione di misure di prevenzione e protezione previste dalla normativa (D.Lgs. 81/2008) e dalle sue recenti evoluzioni che ha progressivamente consolidato un approccio più sistemico alla gestione della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro.

Le imprese, specie nei settori industriali più strutturati, hanno investito in tecnologie a minore rischio, in automazione dei processi e in formazione continua dei lavoratori. L'introduzione di sistemi di gestione integrati per la sicurezza (SGSL), spesso certificati, ha inoltre contribuito a una maggiore formalizzazione delle prassi preventive.

In parallelo, l'attività di vigilanza e la responsabilizzazione giuridica dei datori di lavoro hanno rafforzato l'attenzione delle aziende rispetto alla prevenzione del rischio occupazionale. Tali elementi hanno concorso a ridurre, in particolare, gli infortuni legati a dinamiche meccaniche, da contatto o da errore operativo.

Al contrario, l'aumento degli infortuni in itinere è ascrivibile a fattori esterni al perimetro fisico e organizzativo del luogo di lavoro, e spesso più difficilmente controllabili.

La crescente esposizione al rischio stradale, determinata dall'ampliamento della mobilità casa-lavoro è associata all'espansione dei flussi pendolari, a una maggiore distanza tra luogo di residenza e sede lavorativa, e a una persistente inadeguatezza dei servizi di trasporto pubblico in vaste aree del Paese, che induce l'utilizzo prevalente del mezzo privato, notoriamente associato a una maggiore incidenza di sinistri.

Tali dinamiche si sono accentuate nel periodo post-pandemico, con il graduale rientro in presenza dopo fasi prolungate di lavoro da remoto, e una contestuale congestione della mobilità urbana.

## 2. Il quadro europeo

Secondo i dati più aggiornati diffusi da Eurostat, nel 2022 si sono registrati nell'Unione europea circa 3 milioni di infortuni non mortali e 3.286 infortuni mortali in occasione di lavoro. Rispetto all'anno precedente, si rileva un aumento del 3% dei casi, mentre i decessi mostrano una modesta diminuzione dell'1,8%.

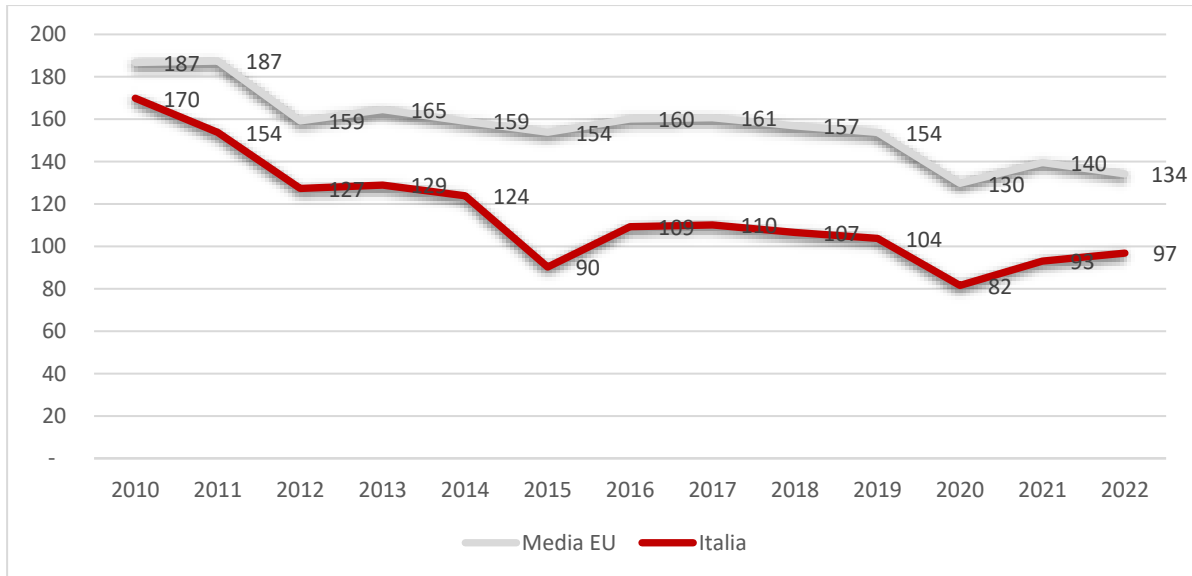
Va sottolineato che queste statistiche si riferiscono esclusivamente agli infortuni accaduti durante l'attività lavorativa, escludendo gli infortuni in itinere, in quanto non rilevati in modo omogeneo da tutti gli Stati membri.

Per consentire il confronto tra Stati membri, Eurostat utilizza il tasso standardizzato di incidenza infortunistica, un indicatore che rappresenta il numero di infortuni indennizzati per 100.000 occupati, corretti per tenere conto delle differenze nelle strutture produttive nazionali. Il calcolo si basa sui soli infortuni che hanno causato un'assenza dal lavoro di almeno quattro giorni di calendario, includendo casi avvenuti anche in spazi pubblici, in trasferta, per avvelenamento acuto o per atti volontari di terzi. Sono esclusi gli infortuni autoprocurati, quelli per cause mediche (es. infarto o ictus) e, appunto, quelli in itinere.

Per evitare distorsioni dovute alla diversa composizione settoriale dei sistemi economici nazionali, Eurostat standardizza la distribuzione settoriale degli occupati, assegnando a ogni settore lo stesso peso su scala UE. Inoltre, nel calcolo dei tassi comparabili tra Stati, vengono esclusi gli incidenti stradali in occasione di lavoro, poiché molti Paesi – in particolare quelli anglosassoni – non li registrano come infortuni da lavoro ma come eventi connessi alla circolazione stradale.

Stando a tali indicatori, per quanto riguarda gli infortuni in generale, l'Italia presenta tassi significativamente inferiori alla media europea: nel 2022 il tasso è stato pari a 96,8 casi ogni 10.000 occupati, contro una media UE di 134,2, e molto al di sotto dei valori registrati in Francia (245,4), Spagna (237,1) e Germania (153,5). Questo risultato può riflettere sia una reale minore incidenza, sia una differente propensione alla denuncia e una diversa struttura produttiva (fig. 3).

**Fig. 3 - Tassi standardizzati di incidenza infortunistica ogni 10.000 occupati (\*)**

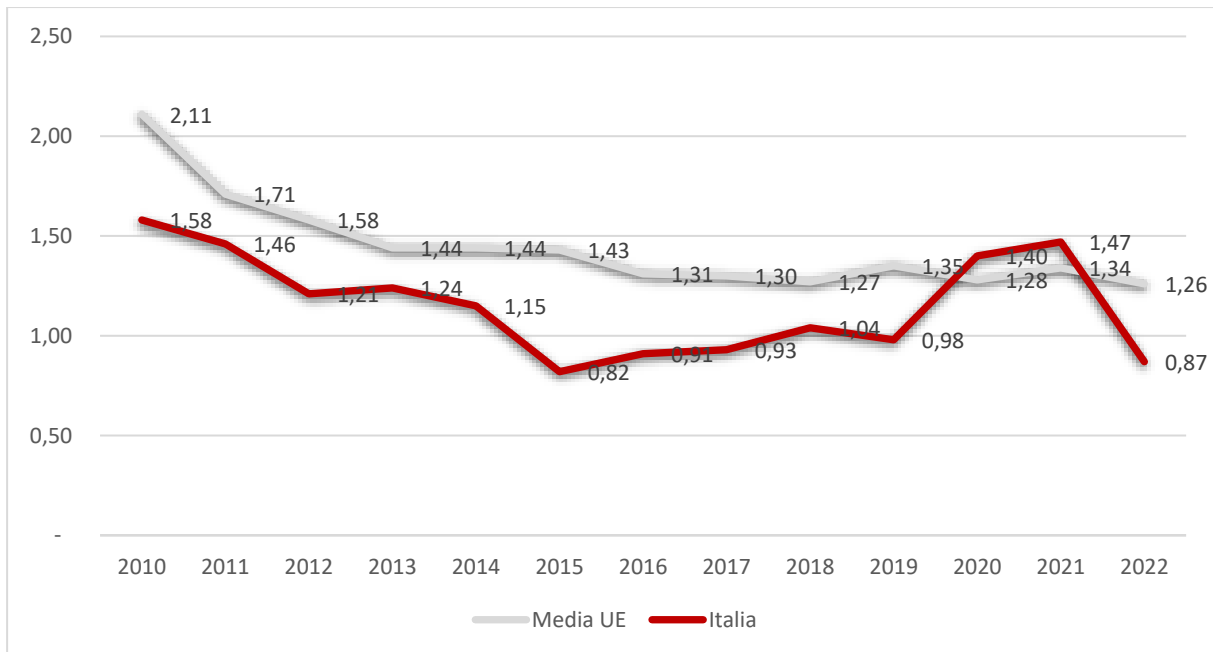


(\*) Infortuni indennizzati esclusi infortuni in itinere ed esclusi anche quelli dovuti a incidenti stradali e a bordo di qualsiasi mezzo di trasporto nel corso del lavoro, in quanto non rilevati da tutti i Paesi.

Fonte: elaborazione Fondazione Studi Consulenti del Lavoro su dati Eurostat

Con riferimento ai casi mortali, nel 2022 l'Italia ha registrato un'incidenza di 0,87 infortuni mortali ogni 100.000 occupati, un valore inferiore rispetto alla media UE-27 (1,26) e a quello di Francia (3,35) e Spagna (1,53), ma superiore alla Germania (0,61). L'Italia ha storicamente mantenuto un'incidenza di infortuni mortali inferiore alla media europea, sebbene con un'anomalia nel biennio 2020-2021, dovuta all'inclusione - condivisa solo con Spagna e Slovenia - dei contagi da Covid-19 tra gli infortuni sul lavoro, mentre la maggior parte degli altri Stati li ha classificati come malattie professionali o malattie comuni. Nel solo 2020, in Italia, un terzo dei decessi sul lavoro è stato attribuito al Covid-19, e oltre un quinto nel 2021, con un impatto rilevante sull'innalzamento del tasso (fig. 4).

**Fig. 4 - Tassi standardizzati di incidenza infortunistica mortale ogni 100.000 occupati (\*)**



(\*) Infortuni indennizzati esclusi infortuni in itinere ed esclusi anche quelli dovuti a incidenti stradali e a bordo di qualsiasi mezzo di trasporto nel corso del lavoro, in quanto non rilevati da tutti i Paesi.

Fonte: elaborazione Fondazione Studi Consulenti del Lavoro su dati Eurostat

### 3. La dimensione territoriale

Il rischio di infortuni sul lavoro non è distribuito in modo omogeneo sul territorio nazionale. Esiste da sempre, infatti, una significativa variabilità territoriale, dovuta all'influenza di diversi fattori diversi di natura economica, strutturale, sociale e culturale.

Il Mezzogiorno è l'area dove, ad esempio, si registra una bassa concentrazione di infortuni (19,9% nel 2024) ma la più elevata quota di infortuni mortali, pari al 34,4%: un dato questo che può essere ricondotto sia alla minore propensione alla denuncia (aspetto che a sua volta sottende molteplici cause) che ad una maggiore gravità del fenomeno, riconducibile alle caratteristiche economico produttive del territorio.

La situazione opposta si ha al Nord Est, dove pur concentrandosi circa un terzo degli infortuni totali (33%) si registrano "solo" il 20,4% di quelli mortali (tab. 6).

**Tab. 6 - Infortuni occorsi ai lavoratori, per tipologia, 2024 (val. ass. e val. %)**

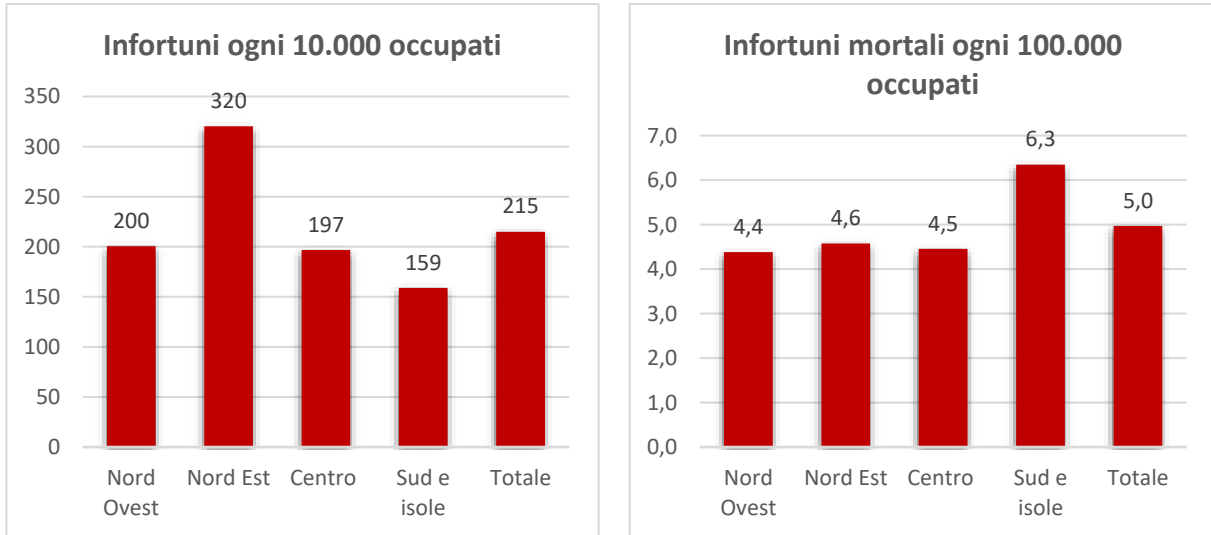
	Infortuni		Infortuni con esito mortale	
	V.a.	Val.%	V.a.	Val.%
Nord Ovest	142.007	27,6	310	26,1
Nord Est	169.791	33,0	243	20,4
Centro	100.331	19,5	227	19,1
Sud e isole	102.389	19,9	409	34,4
Totale	514.517	100,0	1.189	100,0

Fonte: elaborazione Fondazione Studi Consulenti del Lavoro su dati Inail

Tali dati si riflettono anche sull'analisi dell'incidenza degli infortuni sulla platea degli occupati. A fronte di una media di 215 casi, al Nord Est se ne registrano 320, contro i 200 del Nord Ovest, i 197 del Centro e i 159 del Mezzogiorno (fig. 5).

Con riferimento ai casi mortali, il dato appare più omogeneo nell'Italia centro settentrionale, con una media di 4,4 casi ogni 100 mila occupati al Nord Ovest, 4,6 al Nord Est e 4,5 al Centro. Al Mezzogiorno il valore sale invece a 6,3.

**Fig. 5 - Incidenza degli infortuni sugli occupati, per macroarea e per tipologia, 2024 (val.)**



Fonte: elaborazione Fondazione Studi Consulenti del Lavoro su dati Inail

Uno dei principali elementi che incidono su tali differenze è la specializzazione produttiva dei territori. Regioni caratterizzate da una forte presenza di settori ad alto rischio, come l'edilizia, l'agricoltura o la pesca, tendono a registrare un numero maggiore di infortuni gravi e mortali. In molte aree del Mezzogiorno, ad esempio, queste attività hanno un peso rilevante nell'economia locale, accompagnandosi spesso a contesti di lavoro frammentato e con scarsa applicazione delle misure di prevenzione.

Un secondo fattore riguarda la dimensione media delle imprese. Nelle regioni dove prevale una struttura di micro e piccole imprese, è più difficile garantire un adeguato livello di sicurezza: mancano spesso risorse, strutture organizzative dedicate e competenze specialistiche in materia di prevenzione. Questo fenomeno è particolarmente diffuso nel Sud Italia, ma anche in alcune aree interne del Centro e del Nord.

A questi elementi si aggiunge la maggiore incidenza del lavoro irregolare e sommerso in alcune zone del Paese. I lavoratori impiegati senza regolare contratto o in condizioni precarie risultano più esposti a rischi, a causa della carenza di formazione, dell'assenza di controlli formali e della mancata adozione delle norme di sicurezza. In questi contesti, inoltre, gli infortuni tendono a essere meno frequentemente denunciati, tranne nei casi più gravi o letali.

Infine, anche la cultura della sicurezza varia da territorio a territorio. In alcune aree è più radicato il rispetto delle regole, il coinvolgimento dei rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza (RLS) e la partecipazione dei sindacati; in altre, la sensibilità verso la prevenzione degli infortuni è più debole.

Anche a livello regionale, emergono differenze marcate, non sempre immediatamente intuibili.

L'analisi dell'incidenza degli infortuni ogni 10 mila occupati<sup>2</sup>, vede in testa alla graduatoria per numero di infortuni denunciati, il Trentino Alto Adige (473,2), seguito dall'Emilia Romagna (375,9) e, di molto distanziati, da Veneto e Friuli Venezia Giulia (fig. 6).

Spicca in modo particolare il caso della provincia di Bolzano, dove l'incidenza è particolarmente elevata. Un dato questo che, se da un lato può essere ricondotto anche ad una maggiore presenza di studenti assicurati, con effetti sul conteggio complessivo del fenomeno, mostra i rischi derivanti dalla combinazione di fattori strutturali e culturali e statistici (tav. 1 e fig. 7).

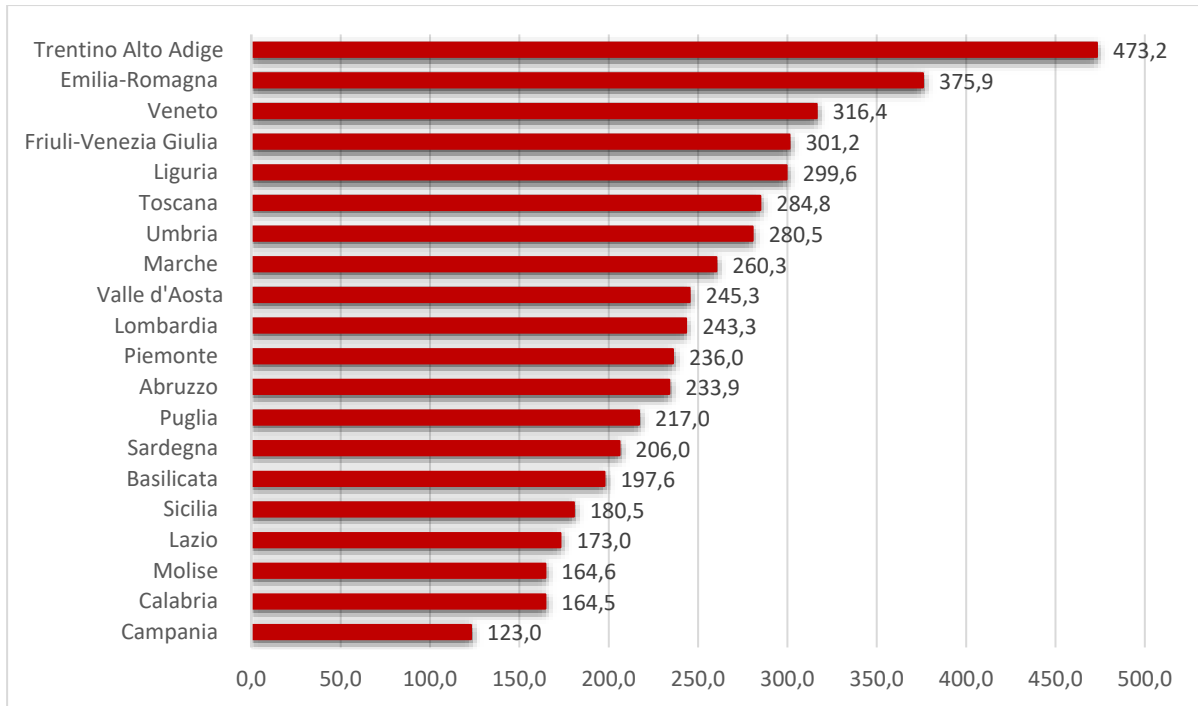
Bolzano è caratterizzata da una forte presenza di settori produttivi ad alto rischio, come l'agricoltura di montagna, l'edilizia alpina e il turismo stagionale. Queste attività comportano spesso lavori manuali intensi, svolti in condizioni ambientali complesse, come cantieri in quota o interventi in aree boschive, che aumentano la probabilità di infortuni. Inoltre, la stagionalità di molte occupazioni, soprattutto nel settore turistico, implica un alto turnover di lavoratori, talvolta giovani o stranieri, che possono avere una formazione insufficiente o poca esperienza, con conseguente maggiore esposizione al rischio.

Va poi considerata la specificità del territorio montano, che può rendere più pericolosi gli spostamenti e contribuire all'incidenza degli infortuni durante la conduzione di mezzi di trasporto. Ma una parte consistente dell'alta incidenza registrata è legata anche a un'efficace cultura della prevenzione e della legalità: in Alto Adige vi è una diffusa propensione a denunciare anche gli infortuni di lieve entità, favorita dalla regolarità dei rapporti di lavoro e da un sistema assicurativo efficiente e ben integrato con le imprese.

---

<sup>2</sup> A livello regionale la Banca Dati Inail non rende ancora disponibili informazioni secondo la nuova metodologia. Pertanto, sia le informazioni regionali che provinciali sono state elaborate considerando l'intero universo degli infortuni occorsi sia ai lavoratori che agli studenti.

**Fig. 6 - Infortuni ogni 10.000 occupati per regione, 2024 (val. ogni 10.000)**



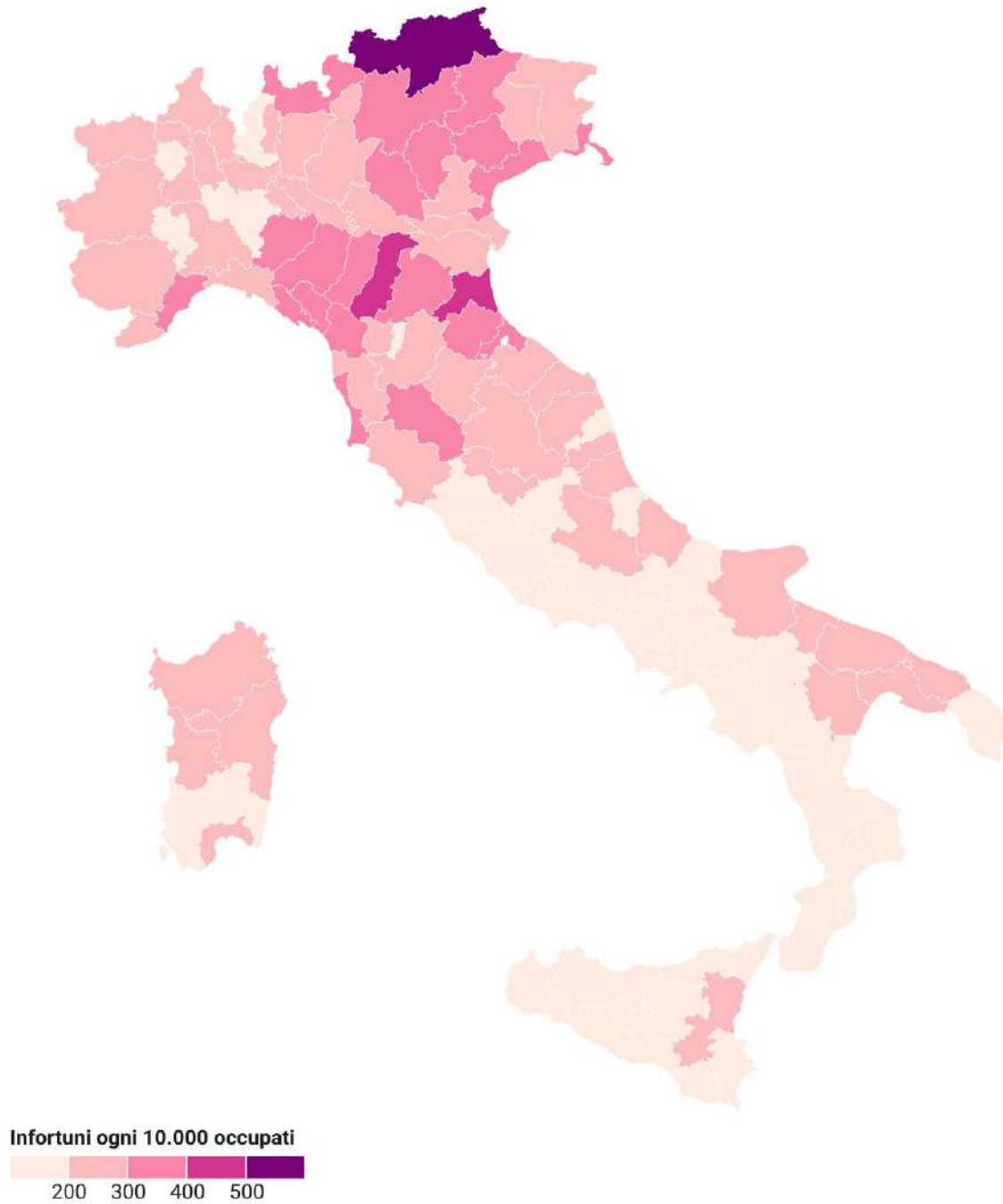
Fonte: elaborazione Fondazione Studi Consulenti del Lavoro su dati Inail

**Tav. 1 - Infortuni ogni 10.000 occupati per regione, 2024 (val. ogni 10.000)**

	Prime 12 province	Ultime 12 province	
Bolzano	568,2	Trapani	153,3
Modena	457,3	Viterbo	150,8
Ravenna	406,4	Crotone	149,3
Reggio nell'Emilia	389,4	Salerno	147,7
Forlì-Cesena	381,4	Reggio di Calabria	145,7
Trento	374,1	Agrigento	140,8
Gorizia	373,6	Frosinone	134,6
Parma	369,2	Isernia	132,9
Bologna	354,1	Benevento	131,4
Rimini	342,9	Napoli	118,6
Vicenza	336,6	Avellino	114,3
Piacenza	335,2	Caserta	105,3

Fonte: elaborazione Fondazione Studi Consulenti del Lavoro su dati Inail

**Fig. 7 - Infortuni ogni 10.000 occupati, per provincia, 2024 (val. ogni 100mila)**



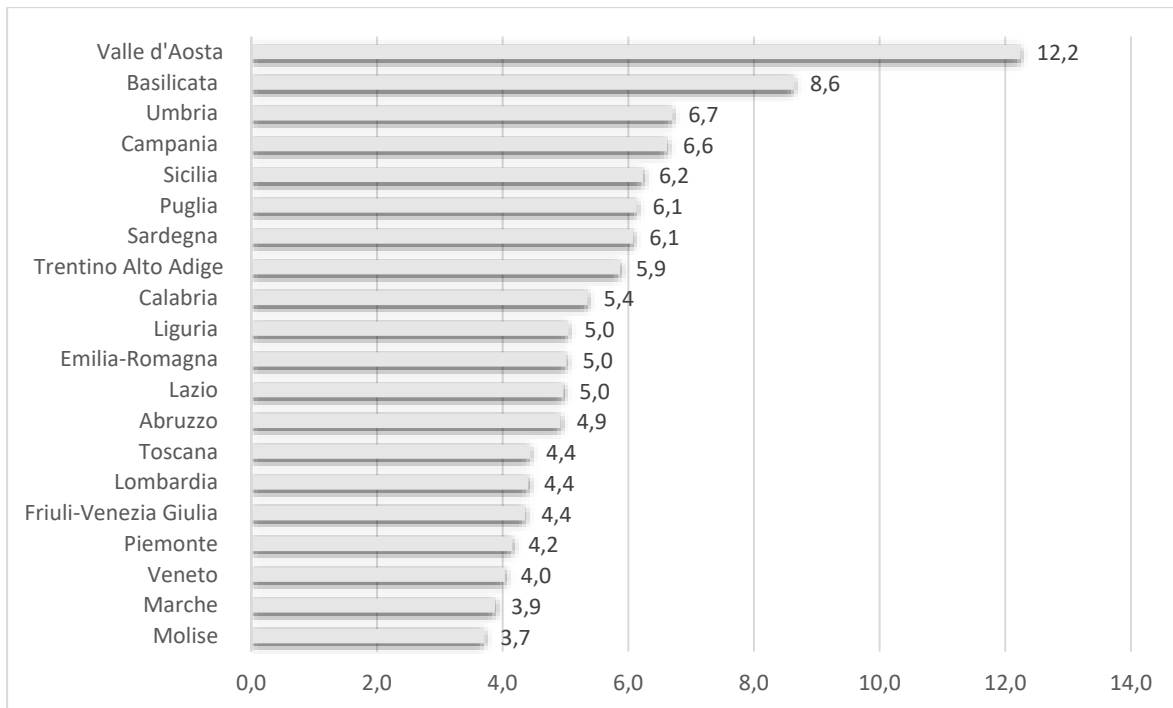
Created with Datawrapper

Fonte: elaborazione Fondazione Studi Consulenti del Lavoro su dati Inail

L'analisi degli eventi con esito mortale fornisce da questo punto di vista una fotografia più attendibile del fenomeno. La Val d'Aosta risulta nel 2024 la prima regione, con 12,2 infortuni ogni 100 mila occupati: un dato questo che può essere ricondotto anche a cause contingenti considerato che nel 2023 si sono verificati 7 casi mortali contro 1 del 2023 (fig. 8).

A seguire vi è la Basilicata (8,6 casi ogni 100 mila occupati) mentre in terza posizione l'Umbria, regione da sempre caratterizzata da una incidenza di infortuni mortali particolarmente elevata. La regione presenta infatti una struttura produttiva oltre che caratterizzata da settori ad alto rischio, come edilizia, agricoltura e manifattura artigianale, anche da imprese di piccole dimensioni che spesso hanno risorse limitate per la gestione della sicurezza. In molti casi il lavoro si svolge in condizioni di isolamento, in aree rurali o montane, dove i rischi ambientali sono maggiori. A ciò si aggiungono una cultura della prevenzione ancora disomogenea, una dotazione ispettiva insufficiente e un'età media elevata di molti lavoratori, fattore che può aumentare la vulnerabilità agli infortuni gravi. Questo insieme di elementi contribuisce a rendere il rischio infortunistico non solo più elevato in termini di frequenza, ma anche più spesso associato a esiti letali.

**Fig. 8 - Infortuni mortali ogni 100.000 occupati, per regione, 2024 (val. ogni 100mila)**



Fonte: elaborazione Fondazione Studi Consulenti del Lavoro su dati Inail

Assieme all'Umbria, anche la Campania presenta un valore superiore alla media (6,6), così come la gran parte delle regioni del Sud che seguono in graduatoria: Sicilia (6,2), Puglia (6,1), Sardegna (6,1).

Tra le regioni con minore incidenza di infortuni letali vi sono invece il Molise (3,7), le Marche (3,9), il Veneto (4) e il Piemonte (4,2).

Anche a livello provinciale il quadro si presenta molto eterogeneo. Va peraltro considerata l'estrema variabilità del fenomeno da anno in anno, considerata anche la bassa numerosità dei casi in alcune province, che possono portare a variazioni significative anche per il verificarsi di un solo caso mortale.

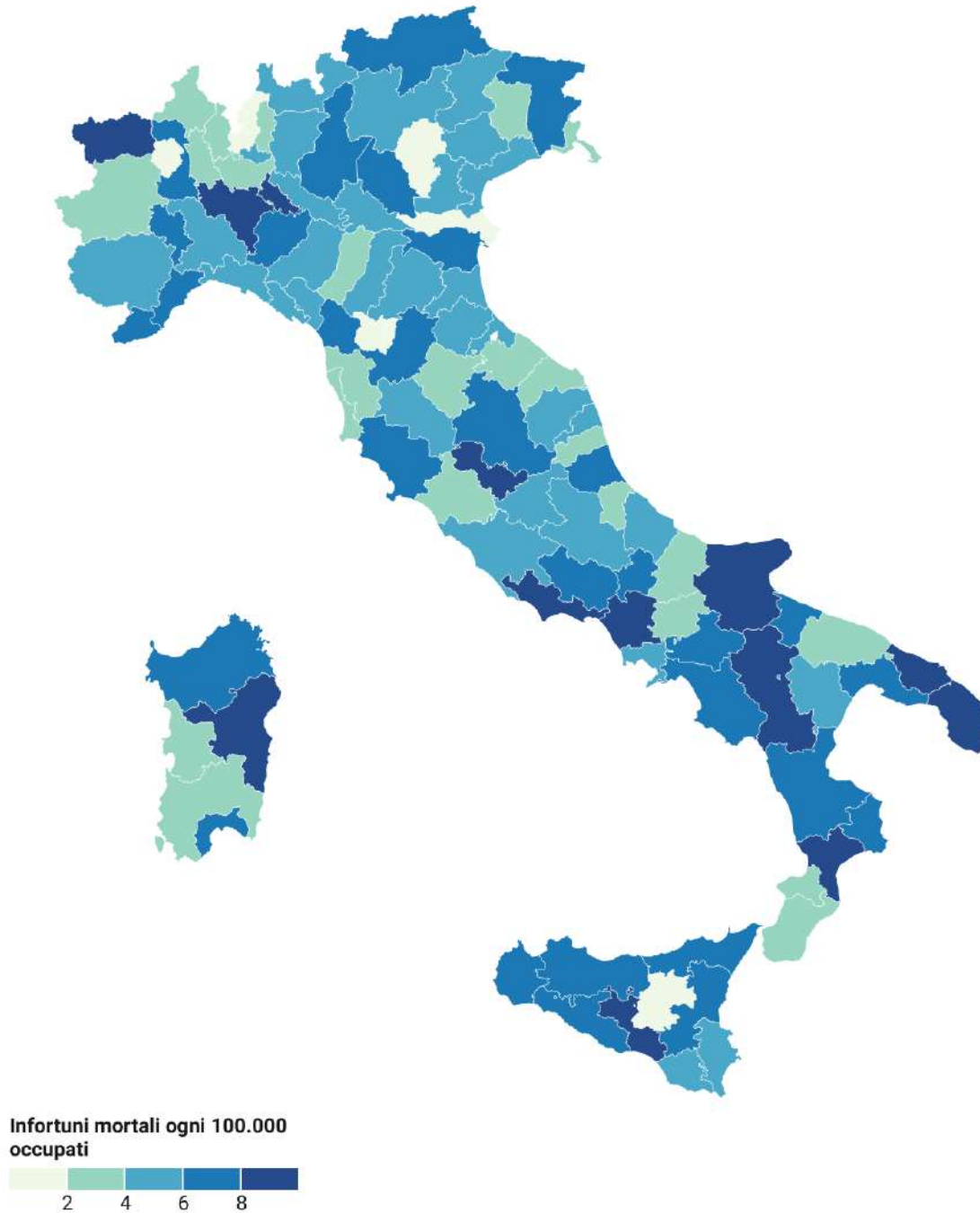
La fotografia al 2024 evidenzia, in testa alle province con la maggiore incidenza di casi letali, dopo Aosta, le province di Caltanissetta (11,7) Potenza (11,1) Lodi (10,1) e Caserta (9,8). Tra le più virtuose, oltre Enna che non ha registrato alcun infortunio mortale, vi sono Prato (0,8), Pistoia (0,8), Rovigo (1), Biella (1,4), Vicenza (1,8) e Como (1,9) (tav. 2 fig. 9).

**Tav. 2 - Infortuni mortali ogni 100.000 occupati, per provincia, 2024 (val. ogni 100mila)**

	Prime 12 province		Ultime 12 province
Aosta	12,2	Varese	2,3
Caltanissetta	11,7	Vibo Valentia	2,2
Potenza	11,1	Livorno	2,1
Lodi	10,1	Lecco	2,1
Caserta	9,8	Trieste	2,0
Terni	8,9	Como	1,9
Nuoro	8,6	Vicenza	1,8
Brindisi	8,5	Biella	1,4
Lecce	8,2	Rovigo	1,0
Catanzaro	8,1	Pistoia	0,8
Latina	8,1	Prato	0,8
Foggia	8,0	Enna	0,0

Fonte: elaborazione Fondazione Studi Consulenti del Lavoro su dati Inail

**Fig. 9 - Infortuni mortali ogni 100.000 occupati, per provincia, 2024 (val. ogni 100mila)**



Created with Datawrapper

Fonte: elaborazione Fondazione Studi Consulenti del Lavoro su dati Inail

Tra i vari aspetti che concorrono ad influenzare il fenomeno infortunistico, va considerato il ruolo dei modelli organizzativi del lavoro, soprattutto nei territori in cui si registra un'elevata incidenza di infortuni in itinere.

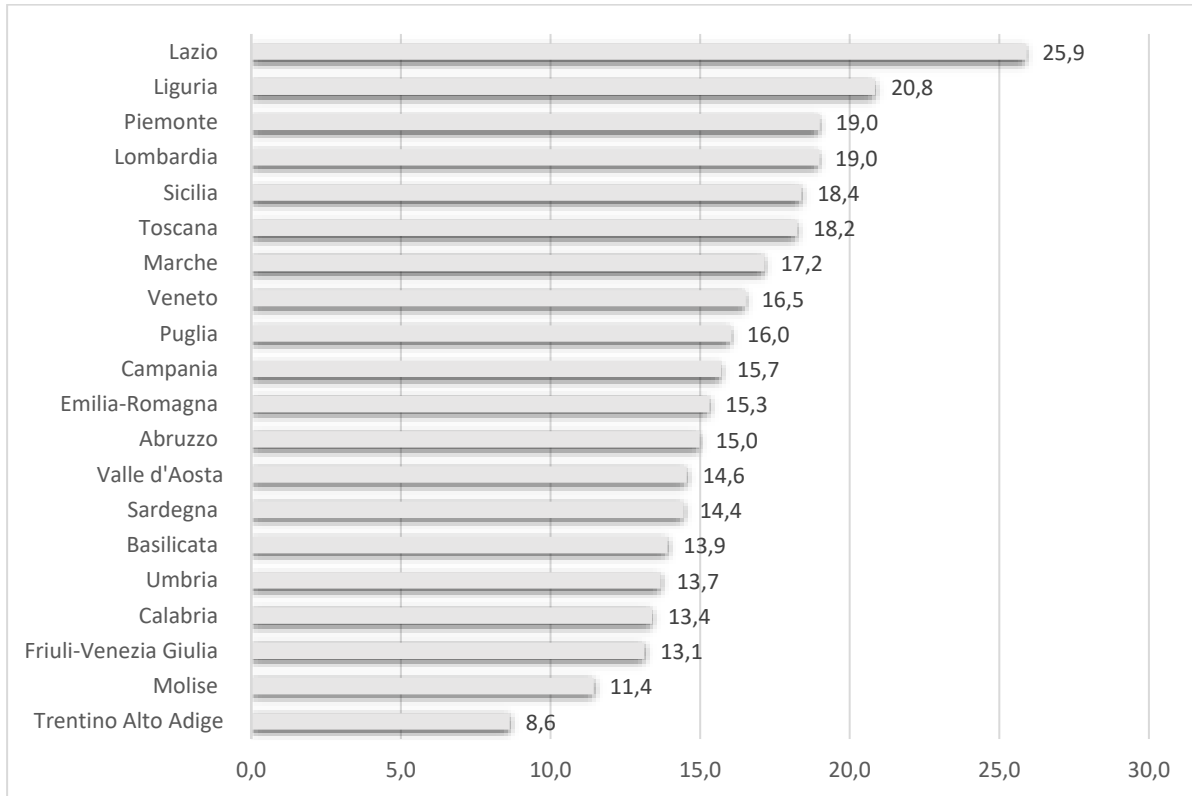
La distanza tra luogo di residenza e sede di lavoro, la scarsa accessibilità con i mezzi pubblici, l'obbligo a spostamenti frequenti con mezzi propri, o l'assenza di flessibilità negli orari, possono accrescere significativamente il rischio di incidenti nel tragitto casa-lavoro. Politiche aziendali orientate alla mobilità sostenibile, allo smart working o a una migliore organizzazione dei turni possono quindi avere un impatto diretto sulla prevenzione di questa tipologia di infortuni.

La difficoltà di contenimento del fenomeno degli infortuni in itinere, che ha registrato negli ultimi anni una crescita di intensità e gravità, rende particolarmente interessante l'analisi territoriale, evidenziando le criticità connesse ad alcune specifiche realtà.

È il caso del Lazio, regione dove nel 2024 non solo oltre un quarto (25,9%) degli infortuni sul lavoro è avvenuto nel tragitto casa-lavoro, ma soprattutto il 33,3% delle morti sul lavoro è stato a causa di incidente in itinere. Spicca il caso della città di Roma, che non a caso guida la graduatoria nazionale per quota di infortuni sul lavoro avvenuti in itinere, pari al 28,6% del totale degli infortuni (fig. 10).

A distanza, le regioni dove l'incidenza degli infortuni in itinere è più elevata sono Liguria (20,8%), Piemonte (19%) e Lombardia (19), mentre il Trentino Alto Adige (8,6%) e Molise (11,4%) sono quelle che risultano più basse.

**Fig. 10 - Incidenza di infortuni in itinere sul totale degli infortuni, 2024 (val. %)**



Fonte: elaborazione Fondazione Studi Consulenti del Lavoro su dati Inail

È però a livello provinciale che il dato risulta più indicativo. Sono infatti le grandi città, quelle dove l'incidentalità sul lavoro interessa più significativamente gli spostamenti da e per il luogo di lavoro. Dopo Roma, vi è Milano, con 24,6 infortuni in itinere ogni 100 denunciati e, immediatamente dopo, Firenze, Genova, Torino e Palermo con un valore di circa il 23%.

Bolzano, Crotone e Benevento sono di contro le province dove l'incidentalità in itinere incide in misura minore sul fenomeno infortunistico, inferiore al 10% (tav. 3 e fig. 11).

**Tav. 3 - Incidenza infortuni in itinere su totale infortuni denunciati, per provincia, 2024 (val. %)**

	Prime 12 province per incidenza		Prime 12 province per incidenza
Roma	28,6	Avellino	11,6
Milano	24,6	Belluno	11,6
Firenze	23,4	Nuoro	11,5
Genova	23,4	Grosseto	11,4
Torino	23,1	Campobasso	11,3
Palermo	22,5	Gorizia	11,1
Messina	22,1	Sud Sardegna	11,1
Monza e della Brianza	21,5	L'Aquila	10,8
Imperia	21,1	Trento	10,7
Cagliari	19,9	Benevento	9,7
Pisa	19,9	Crotone	8,7
Napoli	19,7	Bolzano	7,3

Fonte: elaborazione Fondazione Studi Consulenti del Lavoro su dati Inail

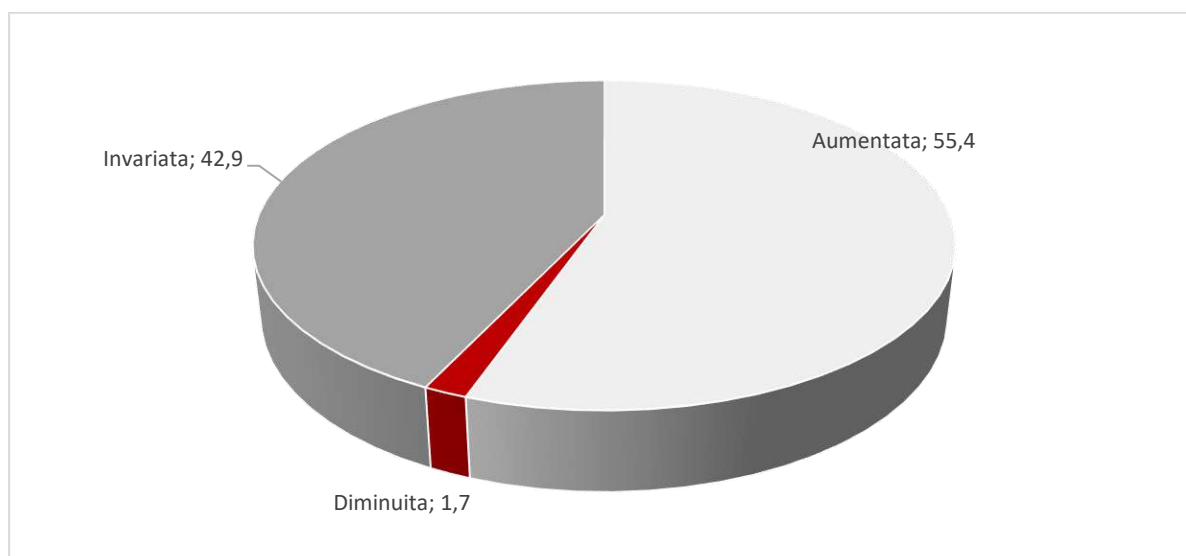


## 4. L'evoluzione della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro secondo i consulenti

A inizio 2025 Fondazione Studi Consulenti del Lavoro ha realizzato un'indagine sull'evoluzione della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, volta a raccogliere le valutazioni e le percezioni dei Consulenti in merito alle trasformazioni in atto.

Secondo le elaborazioni condotte sulle risposte fornite da un campione di 1.217 Consulenti del Lavoro, che affiancano le imprese, in particolare le PMI, nella gestione della sicurezza nei luoghi di lavoro e negli adempimenti ad essa connessi, nell'ultimo anno si è registrata una maggiore attenzione su tale tema: per il 55,4% dei rispondenti infatti, questa è aumentata, mentre per la restante parte, l'attenzione delle aziende è rimasta per lo più invariata (42,9%). Solo l'1,7% afferma che è diminuita (fig. 12).

**Fig. 12 - L'attenzione delle PMI sulla sicurezza sul lavoro nel 2024-2025 (val. %)**

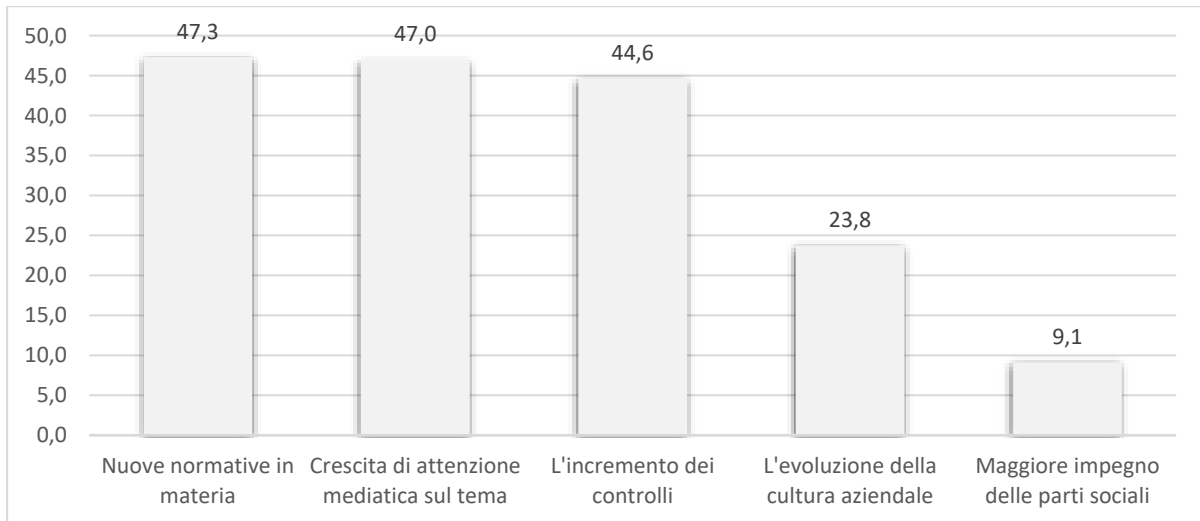


Fonte: indagine Fondazione Studi Consulenti del Lavoro

Tra i fattori che hanno contribuito ad una maggiore considerazione del ruolo che la sicurezza riveste in azienda, vengono indicati al primo posto l'approvazione di nuove norme in materia e la crescita di attenzione mediatica sul tema. Indicano - pari merito - tale item il 47,3% e 47% dei Consulenti del Lavoro interpellati (fig. 13).

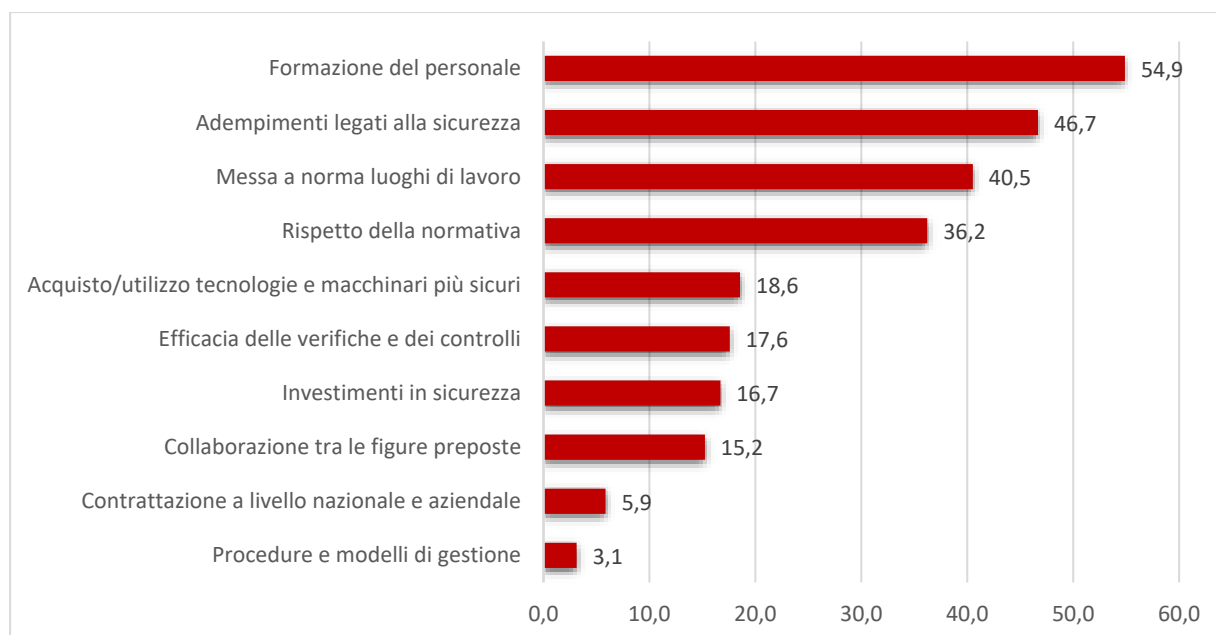
A seguire, il 44,6% segnala l'incremento dei controlli, mentre il 23,8% afferma che a incidere positivamente sia stato il cambio di approccio nella cultura aziendale. Il 9,1% segnala infine il maggiore impegno delle rappresentanze datoriali e sindacali.

**Fig. 13 - Fattori che hanno determinato crescita di attenzione nelle aziende (val. %)**



Fonte: indagine Fondazione Studi Consulenti del Lavoro

Tra gli ambiti su cui i Consulenti del Lavoro registrano un miglioramento, vi è al primo posto la formazione del personale: il 54,9% degli intervistati afferma infatti che nell'ultimo anno vi sia più attenzione su questo aspetto. A seguire, ma distanziato, vi sono gli adempimenti legati alla sicurezza, su cui evidenzia una maggiore accuratezza il 46,7% del campione. Un dato questo ricollegabile anche agli effetti delle nuove norme, che hanno portato le aziende a verificare la regolarità della documentazione in materia. Una quota inferiore, ma significativa, afferma che è migliorata la messa a norma dei luoghi di lavoro (40,5%), mentre il 36,2% indica un maggiore rispetto della normativa in generale (fig. 14).

**Fig. 14 - Aspetti legati alla sicurezza sul lavoro su cui si è registrato un miglioramento (val. %)**

Fonte: indagine Fondazione Studi Consulenti del Lavoro

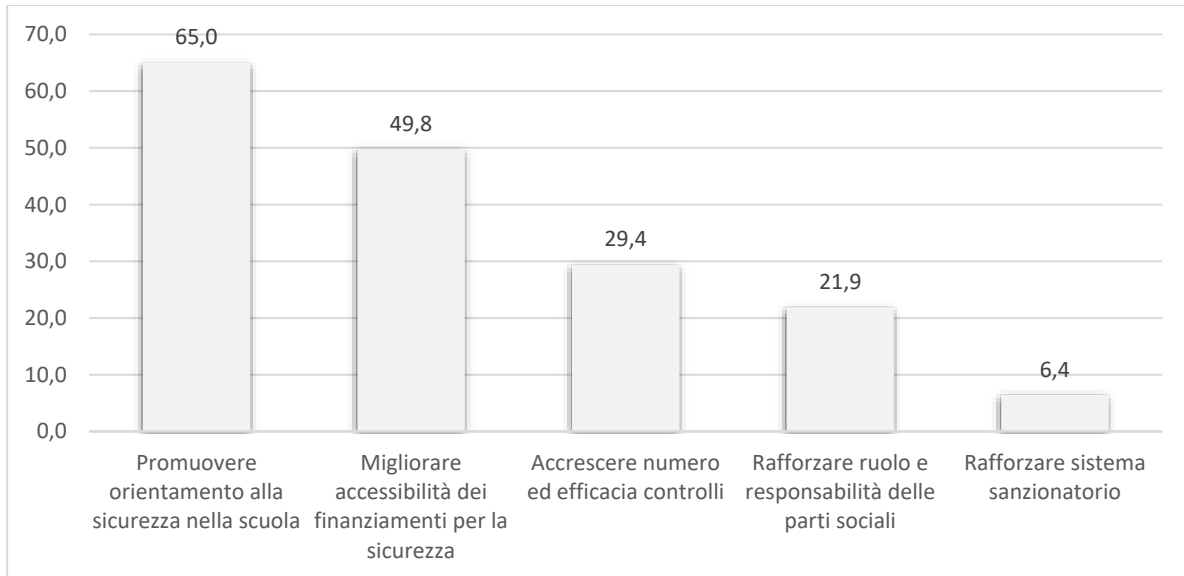
Non si registrano invece tendenze significative sul fronte degli investimenti e delle infrastrutture. Solo una minoranza evidenzia una crescita nell'acquisto o utilizzo di tecnologie e macchinari più sicuri (18,6%) o degli investimenti in sicurezza (16,7%).

Anche i controlli degli Enti, pur aumentati, non registrano miglioramenti particolari in termini di efficacia (17,6%), così come la collaborazione tra le figure preposte alla gestione della sicurezza, che non riscontra particolari evoluzioni in positivo.

Per accrescere la sicurezza nei luoghi di lavoro, la maggioranza dei Consulenti del Lavoro (65%) reputa prioritario rafforzare la dimensione culturale, e quindi la promozione di attività di orientamento e formazione in materia fin dalla scuola, in un'ottica di consapevolezza e responsabilizzazione dei futuri lavoratori (fig. 15).

Ma sono importanti anche gli investimenti, anello ancora debole del sistema. Quasi un Consulente su due (49,5%) pensa che dovrebbe essere migliorata l'accessibilità delle imprese, e in particolare delle PMI, ai finanziamenti esistenti. Una quota più bassa di rispondenti (29,4%) indica nel numero e nell'efficacia dei controlli una delle principali leve su cui agire, mentre il 21,9% auspica una maggiore responsabilità in materia delle parti sociali.

**Fig. 15 - Interventi necessari per accrescere la sicurezza nei luoghi di lavoro (val.%)**



Fonte: indagine Fondazione Studi Consulenti del Lavoro

## 5. Allegati statistici

I dati di seguito esposti non sono immediatamente confrontabili con quelli presenti nella sezione precedente del rapporto in quanto estratti dalla banca dati statistica dell'Inail che rende disponibili dati analitici delle denunce di infortunio non comprendendo la distinzione tra i casi occorsi agli studenti e ai lavoratori. Pertanto, i dati si riferiscono all'intero universo delle denunce pervenute.

### 5.1. Tabelle regionali

**Tab. 7 - Infortuni per tipologia e regione, 2023-2024 (val. ass. e var. %)**

	Infortuni			Infortuni con esito mortale		
	Val. ass.	Ogni 10.000 occupati	Var. % 2023-2024	2024	Ogni 100.000 occupati	Var 2023-2024
Abruzzo	11880	233,9	-2,5	25	4,9	-24
Basilicata	3889	197,6	-5,7	17	8,6	3
Calabria	8907	164,5	2,6	29	5,4	-8
Campania	21176	123,0	-2,3	114	6,6	8
Emilia-Romagna	76402	375,9	-1,3	102	5,0	-2
Friuli-Venezia Giulia	15887	301,2	0,4	23	4,4	0
Valle d'Aosta	1402	245,3	2,4	7	12,2	6
Lazio	41783	173,0	1,9	120	5,0	11
Liguria	18989	299,6	-2,2	32	5,0	5
Lombardia	110420	243,3	0,0	200	4,4	9
Marche	16768	260,3	-1,7	25	3,9	-3
Molise	1774	164,6	-0,7	4	3,7	-3
Piemonte	43754	236,0	1,5	77	4,2	-9
Puglia	28294	217,0	1,7	80	6,1	-7
Sardegna	12194	206,0	0,3	36	6,1	6
Sicilia	26634	180,5	1,7	92	6,2	12
Toscana	47510	284,8	0,5	74	4,4	15
Trentino Alto Adige	24192	473,2	7,1	30	5,9	5
Umbria	10465	280,5	3,7	25	6,7	-1
Veneto	70562	316,4	0,5	90	4,0	-22
Italia	592882	247,7	0,4	1202	5,0	1

Fonte: elaborazione Fondazione Studi Consulenti del Lavoro su dati Inail

**Tab. 8 - Infortuni per tipologia e regione, 2023-2024 (val. ass. e var. %)**

	Infortuni in occasione di lavoro				Infortuni in itinere			
	2024	Ogni 10.000 occupati	Incidenza su totale	Var. % 2023-2024	2024	Ogni 10.000 occupati	Incidenza su totale	Var. % 2023-2024
Abruzzo	10100	198,9	85,0	-2,8	1780	35,0	15,0	-0,7
Basilicata	3348	170,2	86,1	-5,1	541	27,5	13,9	-9,1
Calabria	7714	142,5	86,6	2,0	1193	22,0	13,4	6,2
Campania	17850	103,6	84,3	-3,2	3326	19,3	15,7	3,0
Emilia-Romagna	64702	318,3	84,7	-1,5	11700	57,6	15,3	-0,5
Friuli-Venezia Giulia	13800	261,6	86,9	0,7	2087	39,6	13,1	-1,3
Valle d'Aosta	1198	209,6	85,4	2,3	204	35,7	14,6	3,0
Lazio	30960	128,2	74,1	-0,3	10823	44,8	25,9	8,8
Liguria	15031	237,1	79,2	-3,9	3958	62,4	20,8	4,6
Lombardia	89461	197,1	81,0	-0,5	20959	46,2	19,0	2,2
Marche	13891	215,6	82,8	-1,8	2877	44,7	17,2	-1,6
Molise	1571	145,7	88,6	-1,5	203	18,8	11,4	6,3
Piemonte	35441	191,1	81,0	0,2	8313	44,8	19,0	7,5
Puglia	23757	182,2	84,0	0,8	4537	34,8	16,0	6,8
Sardegna	10432	176,2	85,6	0,8	1762	29,8	14,4	-3,1
Sicilia	21738	147,3	81,6	-0,3	4896	33,2	18,4	11,6
Toscana	38841	232,9	81,8	-0,2	8669	52,0	18,2	3,8
Trentino Alto Adige	22102	432,3	91,4	8,3	2090	40,9	8,6	-3,8
Umbria	9033	242,1	86,3	3,6	1432	38,4	13,7	4,0
Veneto	58902	264,1	83,5	0,5	11660	52,3	16,5	0,5
Italia	489872	204,7	82,6	-0,1	103010	43,0	17,4	3,2

Fonte: elaborazione Fondazione Studi Consulenti del Lavoro su dati Inail

**Tab. 9 - Infortuni mortali per tipologia e regione, 2023-2024 (val. ass. e val. %)**

	Infortuni			Infortuni con esito mortale		
	In occasione di lavoro	In itinere	Totale	In occasione di lavoro	In itinere	Totale
Abruzzo	18	7	25	72,0	28,0	100,0
Basilicata	17	0	17	100,0	0,0	100,0
Calabria	22	7	29	75,9	24,1	100,0
Campania	94	20	114	82,5	17,5	100,0
Emilia-Romagna	75	27	102	73,5	26,5	100,0
Friuli-Venezia Giulia	17	6	23	73,9	26,1	100,0
Valle d'Aosta	5	2	7	71,4	28,6	100,0
Lazio	80	40	120	66,7	33,3	100,0
Liguria	26	6	32	81,3	18,8	100,0
Lombardia	145	55	200	72,5	27,5	100,0
Marche	16	9	25	64,0	36,0	100,0
Molise	4	0	4	100,0	0,0	100,0
Piemonte	57	20	77	74,0	26,0	100,0
Puglia	52	28	80	65,0	35,0	100,0
Sardegna	29	7	36	80,6	19,4	100,0

	Infortuni			Infortuni con esito mortale		
	In occasione di lavoro	In itinere	Totale	In occasione di lavoro	In itinere	Totale
Sicilia	73	19	92	79,3	20,7	100,0
Toscana	53	21	74	71,6	28,4	100,0
Trentino Alto Adige	26	4	30	86,7	13,3	100,0
Umbria	21	4	25	84,0	16,0	100,0
Veneto	64	26	90	71,1	28,9	100,0
Italia	894	308	1202	74,4	25,6	100,0

Fonte: elaborazione Fondazione Studi Consulenti del Lavoro su dati Inail

## 5.2. Tabelle provinciali

**Tab. 10 - Infortuni per tipologia e provincia, 2023-2024 (val. ass. e var. %)**

	Val. ass.	Infortuni		Infortuni con esito mortale		
		Ogni 10.000 occupati	Var. % 2023-2024	2024	Ogni 100.000 occupati	Differenza 2023-2024
Torino	22159	230,9	-0,7	37	3,9	-1
Vercelli	1815	266,0	4,8	5	7,3	3
Novara	3772	240,1	5,3	6	3,8	-2
Cuneo	7678	292,4	5,3	11	4,2	-1
Asti	1810	196,1	2,0	7	7,6	2
Alessandria	3948	227,0	-0,5	8	4,6	-2
Biella	1151	158,1	0,7	1	1,4	-3
Verbano-Cusio-Ossola	1421	209,6	8,8	2	3,0	-5
Aosta	1402	245,3	2,4	7	12,2	6
Imperia	2175	253,9	-6,8	6	7,0	1
Savona	3534	333,1	-3,7	8	7,5	3
Genova	10447	299,1	-1,1	14	4,0	3
La Spezia	2833	305,0	-0,6	4	4,3	-2
Varese	9882	252,0	6,2	9	2,3	1
Como	5253	199,5	3,0	5	1,9	-3
Sondrio	2186	300,4	4,6	4	5,5	-1
Milano	36644	238,6	-0,1	52	3,4	-3
Bergamo	13005	261,5	-3,8	22	4,4	-6
Brescia	15322	276,3	0,0	44	7,9	4
Pavia	4734	199,7	-1,5	19	8,0	13
Cremona	4667	297,0	1,2	8	5,1	-5
Mantova	5043	275,4	2,0	8	4,4	1
Lecco	3497	243,0	-1,3	3	2,1	-5
Lodi	2363	238,0	-4,1	10	10,1	5
Monza e della Brianza	7824	194,7	-2,0	16	4,0	8
Bolzano	14825	568,2	3,2	17	6,5	1
Trento	9367	374,1	14,0	13	5,2	4
Verona	13871	319,0	-2,4	26	6,0	-9
Vicenza	13126	336,6	-3,0	7	1,8	-4
Belluno	2984	332,0	13,1	5	5,6	0
Treviso	12991	323,6	4,8	16	4,0	-3
Venezia	12101	328,4	2,9	17	4,6	-7
Padova	13288	298,1	-0,7	18	4,0	3
Rovigo	2201	220,6	-2,7	1	1,0	-2

	Val. ass.	Infortuni		Infortuni con esito mortale		
		Ogni 10.000 occupati	Var. % 2023-2024	2024	Ogni 100.000 occupati	Differenza 2023-2024
Udine	6590	284,8	4,2	14	6,0	6
Gorizia	2209	373,6	1,3	2	3,4	1
Pordenone	3780	279,4	-1,8	5	3,7	-6
Trieste	3308	325,3	-4,6	2	2,0	-1
Piacenza	4483	335,2	-0,2	8	6,0	-2
Parma	7795	369,2	-8,4	12	5,7	-3
Reggio nell'Emilia	9359	389,4	-3,1	8	3,3	0
Modena	14689	457,3	-1,2	13	4,0	-2
Bologna	16698	354,1	0,3	25	5,3	6
Ferrara	4190	284,2	-3,2	10	6,8	2
Ravenna	7046	406,4	2,2	8	4,6	-4
Forlì-Cesena	6883	381,4	-0,4	9	5,0	-4
Rimini	5259	342,9	1,9	9	5,9	5
Pesaro e Urbino	3970	249,6	-2,8	5	3,1	-3
Ancona	5677	288,8	-1,9	7	3,6	-3
Macerata	3546	281,1	-1,7	6	4,8	1
Ascoli Piceno	2211	238,3	-3,5	3	3,2	1
Fermo	1364	195,7	5,8	4	5,7	1
Massa-Carrara	2482	307,2	-1,8	4	5,0	0
Lucca	5543	323,9	0,3	11	6,4	6
Pistoia	2619	213,6	-2,9	1	0,8	1
Firenze	14054	298,8	3,3	31	6,6	5
Livorno	4452	315,9	-1,7	3	2,1	1
Pisa	5523	297,0	-1,4	7	3,8	-3
Arezzo	4033	267,9	-4,1	4	2,7	0
Siena	3941	328,5	4,1	6	5,0	3
Grosseto	2407	243,0	2,5	6	6,1	4
Prato	2456	193,9	1,0	1	0,8	-2
Perugia	8394	296,3	4,7	17	6,0	1
Terni	2071	230,8	-0,1	8	8,9	-2
Viterbo	1919	150,8	0,8	5	3,9	-3
Rieti	1112	184,5	-1,8	3	5,0	-2
Roma	32892	178,6	2,1	84	4,6	13
Latina	3503	166,4	-3,0	17	8,1	3
Frosinone	2357	134,6	11,4	11	6,3	0
Caserta	2798	105,3	-9,9	26	9,8	3
Benevento	1123	131,4	3,4	3	3,5	3
Napoli	10204	118,6	-0,3	50	5,8	-5
Avellino	1661	114,3	6,7	10	6,9	4
Salerno	5390	147,7	-5,4	25	6,8	3
L'Aquila	2734	235,3	7,3	5	4,3	-1
Teramo	3199	270,0	-2,0	9	7,6	-5
Pescara	2303	181,5	-14,5	5	3,9	-9
Chieti	3644	249,0	-1,0	6	4,1	-9
Campobasso	1368	177,1	-0,4	2	2,6	-3
Isernia	406	132,9	-1,5	2	6,5	0
Foggia	4204	225,5	-3,1	15	8,0	0
Bari	10321	219,7	-1,5	17	3,6	-20
Taranto	3856	263,4	5,2	9	6,1	4
Brindisi	2872	222,1	7,8	11	8,5	1
Lecce	4602	179,6	5,0	21	8,2	7
Barletta-Andria-Trani	2439	210,8	6,0	7	6,0	1
Potenza	2343	185,2	-7,2	14	11,1	3
Matera	1546	220,0	-3,4	3	4,3	0
Cosenza	3366	173,4	8,3	12	6,2	-7
Catanzaro	2006	181,0	2,9	9	8,1	1

	Val. ass.	Infortuni		Infortuni con esito mortale		
		Ogni 10.000 occupati	Var. % 2023-2024	2024	Ogni 100.000 occupati	Differenza 2023-2024
Reggio di Calabria	2085	145,7	-5,7	4	2,8	2
Crotone	711	149,3	-5,2	3	6,3	0
Vibo Valentia	739	161,6	11,3	1	2,2	-4
Trapani	1880	153,3	-0,9	9	7,3	4
Palermo	6060	172,6	2,1	23	6,6	5
Messina	3145	171,2	-3,8	11	6,0	-5
Agrigento	1774	140,8	0,7	8	6,3	2
Caltanissetta	1339	195,8	6,4	8	11,7	7
Enna	779	158,1	6,6	0	0,0	-3
Catania	7407	223,1	4,5	21	6,3	6
Ragusa	2203	177,7	-2,0	6	4,8	0
Siracusa	2047	172,7	2,2	6	5,1	-4
Sassari	3872	211,9	-0,3	13	7,1	6
Nuoro	1490	214,8	4,1	6	8,6	-1
Cagliari	3631	211,9	1,9	11	6,4	6
Oristano	1151	208,3	-3,6	2	3,6	0
Sud Sardegna	2050	181,1	-1,9	4	3,5	-5
Italia	592882	247,7	0,4	1202	5,0	1

Fonte: elaborazione Fondazione Studi Consulenti del Lavoro su dati Inail

**Tab. 11 - Infortuni per tipologia e provincia, 2023-2024 (val. ass. e var. %)**

	Infortuni in occasione di lavoro				Infortuni in itinere			
	2024	Ogni 10.000 occupati	Incidenza su totale	Var. % 2023-2024	2024	Ogni 10.000 occupati	Incidenza su totale	Var. % 2023-2024
Torino	17041	177,6	76,9	-3,0	5118	53,3	23,1	7,7
Vercelli	1542	226,0	85,0	2,8	273	40,0	15,0	17,7
Novara	3107	197,8	82,4	5,1	665	42,3	17,6	6,2
Cuneo	6672	254,1	86,9	4,3	1006	38,3	13,1	11,9
Asti	1539	166,7	85,0	0,9	271	29,4	15,0	9,3
Alessandria	3332	191,6	84,4	0,1	616	35,4	15,6	-3,4
Biella	987	135,6	85,8	1,3	164	22,5	14,2	-3,0
Verbano-Cusio-Ossola	1221	180,1	85,9	7,8	200	29,5	14,1	15,6
Aosta	1198	209,6	85,4	2,3	204	35,7	14,6	3,0
Imperia	1717	200,4	78,9	-5,2	458	53,5	21,1	-12,3
Savona	2954	278,4	83,6	-5,4	580	54,7	16,4	5,6
Genova	8006	229,2	76,6	-3,6	2441	69,9	23,4	7,9
La Spezia	2354	253,4	83,1	-1,9	479	51,6	16,9	6,7
Varese	8238	210,1	83,4	6,9	1644	41,9	16,6	2,4
Como	4400	167,1	83,8	4,4	853	32,4	16,2	-3,6
Sondrio	1904	261,7	87,1	3,6	282	38,8	12,9	12,4
Milano	27623	179,9	75,4	-0,6	9021	58,8	24,6	1,4
Bergamo	10788	216,9	83,0	-4,4	2217	44,6	17,0	-0,7
Brescia	13345	240,6	87,1	0,1	1977	35,6	12,9	-1,1
Pavia	3837	161,9	81,1	-3,3	897	37,8	18,9	7,0
Cremona	4065	258,7	87,1	0,5	602	38,3	12,9	6,2
Mantova	4271	233,2	84,7	0,0	772	42,2	15,3	14,4
Lecco	2951	205,1	84,4	-2,4	546	37,9	15,6	4,8
Lodi	1897	191,1	80,3	-7,6	466	46,9	19,7	13,9
Monza e Brianza	6142	152,9	78,5	-3,4	1682	41,9	21,5	3,5
Bolzano	13740	526,6	92,7	4,1	1085	41,6	7,3	-6,9

	Infortuni in occasione di lavoro				Infortuni in itinere			
	2024	Ogni 10.000 occupati	Incidenza su totale	Var. % 2023-2024	2024	Ogni 10.000 occupati	Incidenza su totale	Var. % 2023-2024
Trento	8362	334,0	89,3	16,0	1005	40,1	10,7	-0,2
Verona	11515	264,9	83,0	-3,6	2356	54,2	17,0	3,7
Vicenza	11293	289,6	86,0	-2,2	1833	47,0	14,0	-7,8
Belluno	2639	293,6	88,4	11,1	345	38,4	11,6	31,7
Treviso	10979	273,5	84,5	5,2	2012	50,1	15,5	2,2
Venezia	9881	268,2	81,7	3,5	2220	60,2	18,3	0,3
Padova	10718	240,5	80,7	-0,7	2570	57,7	19,3	-1,0
Rovigo	1877	188,1	85,3	-4,0	324	32,5	14,7	5,5
Udine	5790	250,2	87,9	4,6	800	34,6	12,1	1,4
Gorizia	1963	332,0	88,9	1,1	246	41,6	11,1	2,9
Pordenone	3272	241,9	86,6	-2,5	508	37,6	13,4	2,4
Trieste	2775	272,9	83,9	-3,6	533	52,4	16,1	-9,8
Piacenza	3801	284,2	84,8	-1,2	682	51,0	15,2	5,7
Parma	6594	312,3	84,6	-9,0	1201	56,9	15,4	-5,0
Reggio nell'Emilia	8177	340,3	87,4	-1,8	1182	49,2	12,6	-10,7
Modena	12720	396,0	86,6	-1,8	1969	61,3	13,4	3,1
Bologna	13430	284,8	80,4	-1,3	3268	69,3	19,6	7,5
Ferrara	3536	239,9	84,4	-2,0	654	44,4	15,6	-8,9
Ravenna	6097	351,6	86,5	2,3	949	54,7	13,5	1,8
Forlì-Cesena	6070	336,4	88,2	0,9	813	45,1	11,8	-9,2
Rimini	4277	278,9	81,3	3,6	982	64,0	18,7	-4,9
Pesaro e Urbino	3263	205,1	82,2	-3,8	707	44,4	17,8	2,0
Ancona	4707	239,5	82,9	-2,0	970	49,4	17,1	-1,6
Macerata	3002	238,0	84,7	-1,5	544	43,1	15,3	-2,9
Ascoli Piceno	1809	195,0	81,8	-3,8	402	43,3	18,2	-2,2
Fermo	1110	159,3	81,4	9,3	254	36,4	18,6	-7,0
Massa-Carrara	2138	264,6	86,1	-2,0	344	42,6	13,9	-0,3
Lucca	4604	269,0	83,1	-0,9	939	54,9	16,9	6,6
Pistoia	2228	181,7	85,1	-1,3	391	31,9	14,9	-10,9
Firenze	10760	228,8	76,6	3,2	3294	70,0	23,4	3,5
Livorno	3681	261,2	82,7	-3,8	771	54,7	17,3	9,5
Pisa	4425	238,0	80,1	-2,0	1098	59,1	19,9	1,0
Arezzo	3444	228,7	85,4	-6,9	589	39,1	14,6	15,9
Siena	3420	285,1	86,8	3,6	521	43,4	13,2	8,1
Grosseto	2133	215,3	88,6	4,5	274	27,7	11,4	-10,7
Prato	2008	158,5	81,8	-0,3	448	35,4	18,2	7,2
Perugia	7244	255,7	86,3	3,8	1150	40,6	13,7	10,4
Terni	1789	199,4	86,4	2,9	282	31,4	13,6	-15,8
Viterbo	1621	127,4	84,5	-1,2	298	23,4	15,5	13,3
Rieti	962	159,6	86,5	-1,4	150	24,9	13,5	-3,8
Roma	23497	127,6	71,4	-0,7	9395	51,0	28,6	9,8
Latina	2941	139,7	84,0	-2,7	562	26,7	16,0	-4,7
Frosinone	1939	110,7	82,3	11,9	418	23,9	17,7	9,4
Caserta	2454	92,3	87,7	-10,8	344	12,9	12,3	-2,3
Benevento	1014	118,6	90,3	2,3	109	12,7	9,7	14,7
Napoli	8193	95,2	80,3	-1,9	2011	23,4	19,7	7,0
Avellino	1468	101,0	88,4	10,4	193	13,3	11,6	-15,0
Salerno	4721	129,3	87,6	-5,9	669	18,3	12,4	-1,2
L'Aquila	2440	210,0	89,2	7,1	294	25,3	10,8	8,9
Teramo	2683	226,5	83,9	-2,3	516	43,6	16,1	-0,2
Pescara	1857	146,3	80,6	-16,3	446	35,1	19,4	-6,5
Chieti	3120	213,2	85,6	-1,0	524	35,8	14,4	-0,9
Campobasso	1213	157,0	88,7	-1,3	155	20,1	11,3	6,9
Isernia	358	117,2	88,2	-2,2	48	15,7	11,8	4,3

	Infortuni in occasione di lavoro				Infortuni in itinere			
	2024	Ogni 10.000 occupati	Incidenza su totale	Var. % 2023-2024	2024	Ogni 10.000 occupati	Incidenza su totale	Var. % 2023-2024
Foggia	3645	195,5	86,7	-4,6	559	30,0	13,3	8,5
Bari	8447	179,8	81,8	-2,3	1874	39,9	18,2	2,1
Taranto	3158	215,7	81,9	3,7	698	47,7	18,1	12,2
Brindisi	2482	191,9	86,4	7,3	390	30,2	13,6	11,4
Lecce	3909	152,5	84,9	4,2	693	27,0	15,1	9,3
Bartetta-Andria-Trani	2116	182,8	86,8	5,4	323	27,9	13,2	10,2
Potenza	1990	157,3	84,9	-6,0	353	27,9	15,1	-13,3
Matera	1358	193,2	87,8	-3,8	188	26,7	12,2	0,0
Cosenza	2939	151,4	87,3	7,9	427	22,0	12,7	11,2
Catanzaro	1701	153,5	84,8	1,8	305	27,5	15,2	9,3
Reggio di Calabria	1780	124,4	85,4	-6,1	305	21,3	14,6	-3,5
Crotone	649	136,2	91,3	-7,2	62	13,0	8,7	21,6
Vibo Valentia	645	141,1	87,3	13,0	94	20,6	12,7	1,1
Trapani	1588	129,5	84,5	-2,0	292	23,8	15,5	5,4
Palermo	4698	133,8	77,5	-2,1	1362	38,8	22,5	20,0
Messina	2451	133,5	77,9	-9,3	694	37,8	22,1	22,8
Agrigento	1541	122,3	86,9	3,8	233	18,5	13,1	-15,9
Caltanissetta	1131	165,4	84,5	6,6	208	30,4	15,5	5,6
Enna	664	134,8	85,2	9,9	115	23,3	14,8	-9,4
Catania	6040	181,9	81,5	3,4	1367	41,2	18,5	9,4
Ragusa	1872	151,0	85,0	-3,4	331	26,7	15,0	6,8
Siracusa	1753	147,9	85,6	0,1	294	24,8	14,4	17,6
Sassari	3366	184,2	86,9	1,2	506	27,7	13,1	-9,5
Nuoro	1318	190,0	88,5	7,9	172	24,8	11,5	-18,1
Cagliari	2909	169,8	80,1	0,3	722	42,1	19,9	8,6
Oristano	1017	184,0	88,4	-4,2	134	24,2	11,6	1,5
Sud Sardegna	1822	160,9	88,9	-0,9	228	20,1	11,1	-9,5
Italia	489872	204,7	82,6	-0,1	103010	43,0	17,4	3,2

Fonte: elaborazione Fondazione Studi Consulenti del Lavoro su dati Inail

**Tab. 12 - Infortuni mortali per tipologia e regione, 2023-2024 (val. ass. e val. %)**

	Infortuni			Infortuni con esito mortale		
	In occasione di lavoro	In itinere	Totale	In occasione di lavoro	In itinere	Totale
Torino	26	11	37	70,3	29,7	100,0
Vercelli	4	1	5	80,0	20,0	100,0
Novara	4	2	6	66,7	33,3	100,0
Cuneo	8	3	11	72,7	27,3	100,0
Asti	6	1	7	85,7	14,3	100,0
Alessandria	7	1	8	87,5	12,5	100,0
Biella	0	1	1	0,0	100,0	100,0
Verbano-Cusio-Ossola	2	0	2	100,0	0,0	100,0
Aosta	5	2	7	71,4	28,6	100,0
Imperia	5	1	6	83,3	16,7	100,0
Savona	6	2	8	75,0	25,0	100,0
Genova	12	2	14	85,7	14,3	100,0
La Spezia	3	1	4	75,0	25,0	100,0
Varese	5	4	9	55,6	44,4	100,0
Como	3	2	5	60,0	40,0	100,0
Sondrio	4	0	4	100,0	0,0	100,0

	Infortuni			Infortuni con esito mortale		
	In occasione di lavoro	In itinere	Totale	In occasione di lavoro	In itinere	Totale
Milano	35	17	52	67,3	32,7	100,0
Bergamo	15	7	22	68,2	31,8	100,0
Brescia	35	9	44	79,5	20,5	100,0
Pavia	16	3	19	84,2	15,8	100,0
Cremona	6	2	8	75,0	25,0	100,0
Mantova	6	2	8	75,0	25,0	100,0
Lecco	3	0	3	100,0	0,0	100,0
Lodi	5	5	10	50,0	50,0	100,0
Monza e Brianza	12	4	16	75,0	25,0	100,0
Bolzano	14	3	17	82,4	17,6	100,0
Trento	12	1	13	92,3	7,7	100,0
Verona	16	10	26	61,5	38,5	100,0
Vicenza	7	0	7	100,0	0,0	100,0
Belluno	4	1	5	80,0	20,0	100,0
Treviso	12	4	16	75,0	25,0	100,0
Venezia	13	4	17	76,5	23,5	100,0
Padova	11	7	18	61,1	38,9	100,0
Rovigo	1	0	1	100,0	0,0	100,0
Udine	10	4	14	71,4	28,6	100,0
Gorizia	2	0	2	100,0	0,0	100,0
Pordenone	5	0	5	100,0	0,0	100,0
Trieste	0	2	2	0,0	100,0	100,0
Piacenza	6	2	8	75,0	25,0	100,0
Parma	8	4	12	66,7	33,3	100,0
Reggio nell'Emilia	7	1	8	87,5	12,5	100,0
Modena	12	1	13	92,3	7,7	100,0
Bologna	21	4	25	84,0	16,0	100,0
Ferrara	7	3	10	70,0	30,0	100,0
Ravenna	3	5	8	37,5	62,5	100,0
Forlì-Cesena	5	4	9	55,6	44,4	100,0
Rimini	6	3	9	66,7	33,3	100,0
Pesaro e Urbino	4	1	5	80,0	20,0	100,0
Ancona	3	4	7	42,9	57,1	100,0
Macerata	4	2	6	66,7	33,3	100,0
Ascoli Piceno	2	1	3	66,7	33,3	100,0
Fermo	3	1	4	75,0	25,0	100,0
Massa-Carrara	4	0	4	100,0	0,0	100,0
Lucca	7	4	11	63,6	36,4	100,0
Pistoia	0	1	1	0,0	100,0	100,0
Firenze	21	10	31	67,7	32,3	100,0
Livorno	1	2	3	33,3	66,7	100,0
Pisa	5	2	7	71,4	28,6	100,0
Arezzo	3	1	4	75,0	25,0	100,0
Siena	6	0	6	100,0	0,0	100,0
Grosseto	5	1	6	83,3	16,7	100,0
Prato	1	0	1	100,0	0,0	100,0
Perugia	14	3	17	82,4	17,6	100,0
Terni	7	1	8	87,5	12,5	100,0
Viterbo	4	1	5	80,0	20,0	100,0
Rieti	2	1	3	66,7	33,3	100,0
Roma	51	33	84	60,7	39,3	100,0
Latina	13	4	17	76,5	23,5	100,0
Frosinone	10	1	11	90,9	9,1	100,0
Caserta	22	4	26	84,6	15,4	100,0
Benevento	3	0	3	100,0	0,0	100,0
Napoli	41	9	50	82,0	18,0	100,0

	Infortuni			Infortuni con esito mortale		
	In occasione di lavoro	In itinere	Totale	In occasione di lavoro	In itinere	Totale
Avellino	9	1	10	90,0	10,0	100,0
Salerno	19	6	25	76,0	24,0	100,0
L'Aquila	4	1	5	80,0	20,0	100,0
Teramo	4	5	9	44,4	55,6	100,0
Pescara	4	1	5	80,0	20,0	100,0
Chieti	6	0	6	100,0	0,0	100,0
Campobasso	2	0	2	100,0	0,0	100,0
Isernia	2	0	2	100,0	0,0	100,0
Foggia	9	6	15	60,0	40,0	100,0
Bari	12	5	17	70,6	29,4	100,0
Taranto	3	6	9	33,3	66,7	100,0
Brindisi	7	4	11	63,6	36,4	100,0
Lecce	15	6	21	71,4	28,6	100,0
Bartetta-Andria-Trani	6	1	7	85,7	14,3	100,0
Potenza	14	0	14	100,0	0,0	100,0
Matera	3	0	3	100,0	0,0	100,0
Cosenza	8	4	12	66,7	33,3	100,0
Catanzaro	8	1	9	88,9	11,1	100,0
Reggio di Calabria	3	1	4	75,0	25,0	100,0
Crotone	2	1	3	66,7	33,3	100,0
Vibo Valentia	1	0	1	100,0	0,0	100,0
Trapani	7	2	9	77,8	22,2	100,0
Palermo	21	2	23	91,3	8,7	100,0
Messina	9	2	11	81,8	18,2	100,0
Agrigento	6	2	8	75,0	25,0	100,0
Caltanissetta	7	1	8	87,5	12,5	100,0
Enna	0	0	0	-	-	-
Catania	14	7	21	66,7	33,3	100,0
Ragusa	4	2	6	66,7	33,3	100,0
Siracusa	5	1	6	83,3	16,7	100,0
Sassari	11	2	13	84,6	15,4	100,0
Nuoro	5	1	6	83,3	16,7	100,0
Cagliari	8	3	11	72,7	27,3	100,0
Oristano	2	0	2	100,0	0,0	100,0
Sud Sardegna	3	1	4	75,0	25,0	100,0
Italia	894	308	1202	74,4	25,6	100,0

Fonte: elaborazione Fondazione Studi Consulenti del Lavoro su dati Inail